

Intervista ▶ Intervista ▶ Joumana Haddad: «Il burqa? Nessuna donna potrebbe accettare la libertà di non essere libera»

## Joumana Haddad: «Il burqa? Nessuna donna potrebbe accettare la libertà di non essere libera»

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2011 05:00

Mi piace 70

70

Share

*Ho ucciso Shahrazad* è il titolo del suo ultimo libro, un omicidio culturale, da parte di chi è cresciuta in un contesto sociale che ancora si rifiuta di considerare la donna come essere pari all'uomo. Shahrazade intesa come il mito di quella cultura maschilista, a cui fa ancora comodo una donna compiacente che sottomette la propria libertà e i propri diritti al consenso maschile. Joumana Haddad scrittrice poetessa e premio Pulitzer arabo 2006, intellettuale anticonformista e antifemminista, in questo libro, ci racconta come conquistare la sua vera identità non sia stato un percorso facile, e come la lettura, anche dei libri censurati dall'educazione di una piccola donna araba, l'abbia salvata dal cliché di uno schema che nel mondo arabo si ripete da secoli e dal quale la donna stenta ancora ad affrancarsi.



**Dall'11 aprile in Francia è vietato nascondere il volto nei luoghi pubblici, sono proibiti i niqab e i burqa. Come interpreta la novità? La Francia è un paese libero, ma questa novità potrebbe essere considerata una forzatura, lei cosa ne pensa?**

Io sostengo il diritto dello stato francese laico a proibire il niqab e il burqa. Sono sempre stata, e ho sempre lottato, contro queste forme di cancellare l'identità femminile, e non sarà l'apparente "forzatura" della decisione a farmi cambiare di opinione. Dopotutto, l'hanno vietato in Francia e non in Arabia Saudita o in Iran! Quelli che vengono a vivere in un paese devono rispettare le leggi e le norme di questo paese. Questo non vuol dire omogeneizzare la gente e mancare di rispetto alla cultura dell'altro, perché in questo caso la cultura e le tradizioni non c'entrano per niente: c'entra solo la politica patriarcale criminale che umilia la donna e la sua dignità. Nessuna di queste donne potrebbe veramente aver scelto questa "libertà" di non essere libera, anche se alcune lo affermano (sotto l'effetto continuo di un lavaggio di cervello). Quindi se il prezzo, per eliminare quest'orrore, è quello di imporre il divieto con una 'forzatura', così sia.

**Recentemente è balzato sulle cronache internazionali il caso della campionessa tedesca Rola El-Halabi di origine libanese, ferita con quattro colpi d'arma da fuoco dal suo patrigno ed ex allenatore che non voleva più farla combattere.**

Questa violenza insopportabile non è una novità: purtroppo sono numerosi i casi di violenza sulle donne che vediamo ogni giorno di questo tipo, non solo in famiglie di origine araba, ma anche in famiglie europee. L'unica cosa da dire sarebbe gridare Basta con indignazione, e spero che questo patrigno avrà la punizione legale che merita.

Manuela Caserta